

## In Viaggio Con Erodoto

2000.1386

Namasté Nepal vuole essere un assaggio per chiunque volesse intraprendere un viaggio in Nepal o semplicemente informarsi e approfondire di più ciò che riguarda questo bellissimo paese asiatico. Non solo montagne come tutti pensano, certo l'Himalaya la fa da padrone ed un trekking in queste regioni è un must che non manca di essere narrato in questo volume. Il viaggio si snoda dalla capitale con i suoi risvolti e segreti attraversando la valle di Kathmandu ricca di cultura e di tradizioni nepalesi. C'è spazio anche alla natura ed ai parchi nazionali tra safari e disavventure alla ricerca della tigre, dei rinoceronti scorrazzando di qua e di là su un dorso di elefante. Il nepal è poi sorrisi, gentilezza di un popolo povero e ospitale come pochi...insomma un viaggio completo che vi trasporterà nel continente asiatico. Sono oggetto di approfondimento non solo le questioni che riguardano specificatamente la scuola (la normativa, le strategie inclusive, la didattica), ma anche le altre dimensioni esistenziali (il contesto familiare, il gioco, la sessualità, la collaborazione con le altre figure di cura) e l'integrazione sociale più in generale, in un'ottica di progetto di vita.

1098.2.21

Un grande narratore, in ventinove lezioni semplici, godibili quasi come un racconto, analizza i segreti della scrittura, per affondare le mani nelle storie e nelle parole. Tanto per scriverle meglio quanto per imparare a leggerle. «Da quando ho cominciato a scrivere, circa una venticinquina d'anni fa, mi sono sentito ripetere da un sacco di Cassandre diverse, e sempre nuove, sempre rinnovate, di generazione in generazione, di tutte le età, delle più varie formazioni culturali, “il romanzo è morto”, “basta di scrivere romanzi”, “non si possono più scrivere romanzi” ecc. , alimentando il mio senso di colpa poiché cercavo di scriverli, io, i romanzi, ostinatamente. Ecco, ho scritto questo mio manualetto di scrittura letteraria ragionando su tale senso di colpa (e per estensione sul senso di colpa dello scrivere storie e della scrittura tout court), che oltre a colpire me ha riguardato molti scrittori che come me si sono avvicinati al romanzo dopo gli anni Sessanta». Andrea Carraro

I quaranta saggi di cui si compone quest'opera esplorano le diverse fisionomie che il romanzo ha assunto in larga parte del mondo negli ultimi trenta-quarant'anni, un periodo, drammatico ed esaltante a un tempo, segnato dall'estensione globale dei mass media, dalla caduta del Muro di Berlino e dall'attentato alle Torri del World Trade Center. Per diversi motivi, si tratta di un lavoro improntato alla frammentarietà, nel senso che il suo obiettivo non è tentare di rappresentare la totalità di un fenomeno, bensì, più realisticamente, provare a leggere il mondo di oggi attraverso il romanzo e, al tempo stesso, veri e propri care come le parole riescano a reggere un confronto sempre più sbilanciato a favore di linguaggi e mezzi

audiovisivi che tendono a relegarle in secondo piano. In questo senso, il volume testimonia dell'antico, utopico convincimento che grazie alla letteratura la vita si capisca meglio, come testimonia l'impegno comune di tanti studiosi diversi ? per età, estrazione e interessi ? e della grande attenzione critica ancora oggi riservata al romanzo. Kapu?ci?ski si prende un momento di pausa e riflessione e ripercorre le proprie vicende, raccontando retroscena finora ignorati delle sue storie: dall'infanzia povera a quando, fresco laureato, venne mandato allo sbaraglio prima in India e poi in Cina, senza conoscere niente di quei paesi. Ripercorre i viaggi in Africa, in Egitto, in Iran, poi di nuovo in Africa, rievocando sotto tutt'altra luce e con mano leggera le vicende storiche che ve lo hanno portato. Ci rivela le difficoltà incontrate di fronte alla vastità della materia da dominare, interpretare e giudicare. E, di fronte a queste difficoltà, il suo punto di riferimento, il suo livre de chevet, il testo da leggere e rileggere è sempre stato Erodoto. La lettura di Erodoto non di rado lo appassionava più del lavoro da svolgere. Erodoto, come Shakespeare, ha visto il microcosmo delle passioni umane e il macrocosmo delle vicende storiche. Da un lato ci ha narrato come la Grecia abbia ritardato di secoli l'avanzare dell'Asia in Europa e, dall'altro, ha rappresentato la brama di potere, la crudeltà, la cecità di piccoli e grandi satrapi. Erodoto fa capolino dalle storie di Kapu?ci?ski, compare e scompare, viene chiamato a descrivere i meccanismi dell'animo umano, le sue grandezze, i suoi errori. Non siamo tuttavia di fronte a uno studio accademico o all'omaggio sentimentale dedicato a un autore molto amato. L'idea guida di Kapu?ci?ski è che Erodoto è stato non tanto uno storico, quanto il primo vero reporter della storia: il suo bisogno di viaggiare, di toccare con mano, di raccogliere dati, paragonarli ed esporli, con tutte le necessarie riserve che è giusto nutrire riguardo alle storie riferite da altri, fa di Erodoto un giornalista a pieno titolo. Pur rimaneggiando la materia storico-politico-culturale che gli è sempre stata congeniale, Kapu?ci?ski riesce a darci un'opera nuova: un libro che procede a zig zag, che descrive le cose con distacco, senza ombra di pedanteria, divertente nella sua serietà e serio nella sua leggerezza. Ancora una volta, Kapu?ci?ski torna a dirci che per fare il reporter occorrono la testardaggine del bambino che assilla il padre con innumerevoli perché? e la certezza che tutte le culture, anche le più lontane, fanno parte dello stesso unicum che è l'uomo. E le confidenze autobiografiche che ci regala sono una deliziosa primizia da parte di un autore solitamente assai parco di notizie su se stesso.

Il tema del viaggio è strettamente legato a quello della vita che si forma e si trasforma attraverso il movimento nello spazio e nel tempo: è nel dna dell'uomo, accompagna l'embrione dal concepimento al parto che avviene mediante un doloroso travaglio e comporta il distacco dalla madre. Il movimento è «un'esperienza di mutamento, familiare a tutti gli esseri umani dal momento che acquisiscono la locomozione durante la prima infanzia», ed è una costante, poi, lungo il percorso di vita caratterizzato da trasformazioni fisiche, ma anche psicologiche, culturali e sociali, frutto di apprendimento

ed esperienze, che attende l'individuo fino al momento del transito a conclusione della parabola esistenziale. L'essere umano è un complesso biologico in perenne trasformazione e movimento. Il viaggio è un «paradigma dell'esperienza autentica e diretta»

Ryszard Kapuscinski's last book, *The Soccer War* -a revelation of the contemporary experience of war -- prompted John le Carre to call the author "the conjurer extraordinary of modern reportage." Now, in *Imperium*, Kapuscinski gives us a work of equal emotional force and evocative power: a personal, brilliantly detailed exploration of the almost unfathomably complex Soviet empire in our time. He begins with his own childhood memories of the postwar Soviet occupation of Pinsk, in what was then Poland's eastern frontier ("something dreadful and incomprehensible...in this world that I enter at seven years of age"), and takes us up to 1967, when, as a journalist just starting out, he traveled across a snow-covered and desolate Siberia, and through the Soviet Union's seven southern and Central Asian republics, territories whose individual histories, cultures, and religions he found thriving even within the "stiff, rigorous corset of Soviet power." Between 1989 and 1991, Kapuscinski made a series of extended journeys through the disintegrating Soviet empire, and his account of these forms the heart of the book. Bypassing official institutions and itineraries, he traversed the Soviet territory alone, from the border of Poland to the site of the most infamous gulags in far-eastern Siberia (where "nature pals it up with the executioner"), from above the Arctic Circle to the edge of Afghanistan, visiting dozens of cities and towns and outposts, traveling more than 40,000 miles, venturing into the individual lives of men, women, and children in order to understand the collapsing but still various larger life of the empire. Bringing the book to a close is a collection of notes which, Kapuscinski writes, "arose in the margins of my journeys" -- reflections on the state of the ex-USSR and on his experience of having watched its fate unfold "on the screen of a television set...as well as on the screen of the country's ordinary, daily reality, which surrounded me during my travels." It is this "schizophrenic perception in two different dimensions" that enabled Kapuscinski to discover and illuminate the most telling features of a society in dire turmoil. *Imperium* is a remarkable work from one of the most original and sharply perceptive interpreters of our world -- galvanizing narrative deeply informed by Kapuscinski's limitless curiosity and his passion for truth, and suffused with his vivid sense of the overwhelming importance of history as it is lived, and of our constantly shifting places within it.

116.9

Il dialogo di due generazioni allo specchio: un'amicizia insolita, un quasi-quarantenne e un ultrasessantenne che si confrontano in un ping pong poco diplomatico, sincero e appassionato, raccontandosi successi e fallimenti, speranze e delusioni, in uno stile sempre sospeso tra il vissuto personale e la storia di "due generazioni che in fondo hanno caratterizzato la seconda parte del secolo scorso e stanno caratterizzando i primi anni del nuovo millennio", vicine come

un padre e un figlio eppure su alcune cose separate da una trincea di drammatiche differenze. Da Andreotti a Maradona, dal presalario al precariato, dai genitori ai nipoti, da Non è mai troppo tardi a Drive In, gli autori si raccontano e raccontano uno spaccato di Italia, senza risparmiarsi colpi e senza prendersi troppo sul serio, con onestà, brio, molta curiosità e un po' di amarezza, cercando di capire come siamo diventati quello che siamo oggi.

Racconti di viaggio e non solo di una straordinaria esperienza vissuta in un incredibile paese. Questo paese è l'India, terra di ricchezza e povertà, di storia e di modernità. Un paese da amare o da odiare, ma qualsiasi cosa si pensi rimane sempre una "Incredible India!"

Un libro che racconta il senso delle battaglie di una vita vissuta controcorrente, fuori dai cori del conformismo. Daniela Santanchè si racconta svelando il cuore sensibile sotto la corazza da "pitonessa" d'acciaio. Abituati alle sue dichiarazioni-scandalo, alla tenacia con cui difende le proprie idee, Daniela Santanchè - discussa, controversa, divisiva - per la prima volta si mette a nudo e parla di sé in maniera profonda ed emozionante. Un libro al femminile, da donna (figlia, madre, imprenditrice, politico) a donna. Protagonista del proprio tempo, moderna e libera. Dalla scoperta di un mondo oltre Cuneo a tredici anni, passando per la scelta della destra negli anni dell'università, e poi l'amore, la maternità, la carriera, i diritti e i volti da svelare fino a Berlusconi e al futuro del centrodestra. Ogni tappa della sua vita nasconde il "segreto" delle sue battaglie. Autentiche e appassionate, come lei.

A moving portrait of Africa from Poland's most celebrated foreign correspondent - a masterpiece from a modern master. Famous for being in the wrong places at just the right times, Ryszard Kapuscinski arrived in Africa in 1957, at the beginning of the end of colonial rule - the "sometimes dramatic and painful, sometimes enjoyable and jubilant" rebirth of a continent. The Shadow of the Sun sums up the author's experiences ("the record of a 40-year marriage") in this place that became the central obsession of his remarkable career. From the hopeful years of independence through the bloody disintegration of places like Nigeria, Rwanda and Angola, Kapuscinski recounts great social and political changes through the prism of the ordinary African. He examines the rough-and-ready physical world and identifies the true geography of Africa: a little-understood spiritual universe, an African way of being. He looks also at Africa in the wake of two epoch-making changes: the arrival of AIDS and the definitive departure of the white man. Kapuscinski's rare humanity invests his subjects with a grandeur and a dignity unmatched by any other writer on the Third World, and his unique ability to discern the universal in the particular has never been more powerfully displayed than in this work.

L'Argentina, nazione magica associata nell'immaginario collettivo alle meraviglie della Patagonia, alle distese delle Pampas e alle prodezze di Maradona, presenta in realtà un'incredibile varietà di culture e paesaggi. Il libro racconta il viaggio dell'autore nelle province nordoccidentali, proprio quelle dove sono maggiormente radicate le origini coloniali e le tradizioni preispaniche del Paese. Conosceremo sterminati salares, montagne multicolori che sembrano follie psichedeliche, deserti dimenticati, canyon da vertigine, fino a raggiungere la desolazione della Puna, l'altopiano andino dove si atterra su un pianeta selvaggio e sperduto. A ciò si aggiungerà il fascino dei pueblos, con le loro architetture coloniali, e l'incontro con i discendenti degli antichi indios, che

sembrerà riportare in vita il passato. La bellezza di questa Argentina “insolita” vi stordirà.

Un viaggio solitario per una donna costituisce un'occasione straordinaria per assaporare se stessa, conoscersi meglio, respirare la propria libertà, affinare empatia e spirito di osservazione. A volte basta una passeggiata dietro casa perché spesso si parte da ciò che è noto e rassicurante. Basta modificare lo sguardo, esercitare l'attenzione per programmare itinerari sempre più complessi. Si impara così a organizzare il bagaglio, a cenare da sole, ad affrontare situazioni che mettono alla prova. Si sperimentano la paura, la rabbia, momenti di sconforto, di gioia e di incontenibile entusiasmo. Un viaggio solitario è tanti viaggi insieme che, a cascata, coinvolgono coloro che ti attendono al ritorno. Percepita come una sorta di strega contemporanea e come una mina vagante, la donna che viaggia sola, soprattutto se con una famiglia a casa, innesca una miriade di interrogativi: che cosa ne pensano tuo marito e i tuoi figli? Non hai paura? Come ti organizzi concretamente? E... soprattutto, perché lo fai? Questo libro vuole essere, dunque, una storia narrata di emozioni, immagini, luoghi, incontri, sentimenti, consigli pratici e magari lo stimolo per altre viaggiatrici. “C'era un gatto una sera di fronte al Santo Sepolcro. Eravamo io, lui e un turista rumeno. Da poco la chiesa era stata chiusa. La piazza deserta e il gatto se ne stava lì davanti al sagrato...”

1805.31

«Le librerie sono piene di libri piccoli su grandi persone... Puoi contare sulle dita di una mano i grandi libri su grandi persone. Questo è uno di quei libri». Zygmunt Bauman «Il libro di Doms?awski è bello perché è anacronistico. In un'epoca come la nostra, in cui è bandita ogni ambivalenza e dove il passatempo preferito è giudicare gli altri, magari con domande retoriche, il giornalista polacco ricolloca la vita del suo maestro in un contesto storico e umano preciso». Wlodek Goldkorn, L'Espresso «Il libro di Doms?awski è il grido prolungato di un discepolo preoccupato e addirittura deluso, per aver scoperto, nel suo viaggio di quasi tre anni sulle orme del maestro, cose che lo hanno profondamente turbato. Il nocciolo della questione, per Doms?awski, per me e probabilmente per il resto del mondo, è stabilire il confine tra fatti e invenzione». Timothy Garton Ash, la Repubblica

In viaggio con Erodoto Feltrinelli Editore

Forse, un giorno, qualcuno che non l'ha vissuta o non la ricorda ci chiederà della pandemia, e pure la nostra memoria potrebbe essere ormai affievolita. Sante Altizio, anche involontariamente, l'ha perfettamente impressa quella memoria, prima nelle sconfinite pagine della rete, successivamente sulla carta di questo libro, che resterà uno dei ricordi più forti e coinvolgenti di questo inatteso anno 2020. C'è tutto dentro queste pagine, il vissuto di circa cinquanta giorni di “isolamento sociale” imposto da quel virus, che improvvisamente ha deciso di vagabondare per vedere com'era fatto il mondo, costringendo l'umanità intera a starsene chiusa in casa propria, soprattutto qui da noi, in Italia. Sante descrive in ogni pagina ognuno di quei cinquanta giorni, mettendo nero su bianco le paure, la forza, la rassegnazione, la rabbia, la voglia di riscatto, ma soprattutto l'umanità, la sua e quella di chi ha incontrato, personalmente o virtualmente, in questi cinquanta giorni. Ci sono riflessioni, interviste, chiacchierate, ricordi, rabbia, dolore, ma su tutto c'è tanto amore per la vita. Nelle sue pagine scorrono le vite di noi tutti e di questo strano anno vissuto distanti ma insieme, nonostante tutto, e dentro i suoi scritti c'è tutto quello che anche noi, insieme a lui, abbiamo provato. Qui c'è la memoria, perfettamente fotografata e consegnata alla storia giorno dopo giorno, e dunque sapremo come raccontarla.

Donne di Licia. Viaggio tra le donne turche è la narrazione delle estati trascorse presso le famiglie contadine di un villaggio della campagna licia, una regione al sud del paese anatolico che attraverso uno sguardo intenso e partecipato mostra una Turchia poco nota al turismo convenzionale. L'esperienza soggettiva dell'autrice indaga nei tratti le luci, le ombre, le sfumature, i contrasti e l'ambiguità del vivere quotidiano alla ricerca del vero volto della vita. Ne emerge una Turchia umana, semplice, coinvolgente, fatta di piccoli gesti quotidiani e di tradizioni femminili ancestrali che ancora oggi sopravvivono mantenendosi intatte e vitali, nonostante l'incalzare della modernità e dell'Europa. Vittoria Sangiorgio, insegnante, nasce a Monza e vive in Brianza. La sua grande passione per i viaggi l'ha portata nel corso di questi anni in giro per il mondo, e da 20 anni in Turchia. L'amore per questa terra l'ha spinto a diplomarsi in lingua e cultura turca all'ISIAO di Milano.

La grande ricchezza della Grecia sono le sue bellezze naturali e le sue testimonianze storiche ed artistiche. Ed è appunto un viaggio dentro questa realtà che ci offre Gabriella Cappelletti, la scrittrice che da anni vive fra Bologna e la penisola greca del Mani. Non una guida turistica ma, secondo lo stile della Collana "Diari di Viaggio tra Natura e Ricerca" curata da Nicoletta Salvatori, un appassionato racconto di viaggio frutto di una approfondita quanto lunga frequentazione cominciata nel 1974. Ed in questo primo (di due) eBook dedicato alla Grecia ecco che l'autrice ci fa scoprire il Peloponneso, Olimpia, Pilos, Mistrà, Mani, l'Argolide, Corinto, l'Attica, Atene. Chi vuole scoprire la Grecia trova in questo e nel prossimo eBook una occasione irripetibile. Collezione gli eBook della Collana «Viaggi tra Natura e Ricerca». Sono già usciti: «COSTA RICA» di Nicoletta Salvatori «SIBERIA» di Nicoletta Salvatori «MADAGASCAR» di Nicoletta Salvatori «AUSTRALIA - Northern Territory» di Nicoletta Salvatori «ARGENTINA» di Guya Mina «EUROPA A CAVALLO» di Guya Mina «INCONTRI INDIANI» di Pietro Tarallo «ARCIPELAGHI» di Guya Mina «BRASILE - País do Futuro» di Pietro Scòzzari «VIA COL VENTO: ITINERARI A VELA» di Guya Mina e Nicoletta Salvatori ...ed altri seguiranno

Primo volume de I Quaderni di DeU, che si affiancano, integrandola, alla collana DeUrbanistica. Strumenti di confine, basati sulle contaminazioni culturali, i Quaderni intendono coprire spazi interstiziali fra discipline e saperi diversi legati a città, ambiente, territorio e paesaggio, per meglio comprendere la dimensione culturale dell'Urbanistica. In questo suo mirabile lavoro, Costa compie un itinerario tra i luoghi del Decamerone di Boccaccio. Un viaggio nella società mercantile del Trecento, paragonabile a una società multietnica e multiculturale fortemente integrata. E di essa, proprio nel momento in cui il globo cominciava a superare i limiti del mare Mediterraneo, Boccaccio, nel Decamerone, fornisce la massima espressione letteraria, quasi a rappresentare il momento di svolta, una cerniera, fra Medio Evo e Rinascimento. A metà tra libro di viaggio, memoire, saggio geografico, il lavoro di Costa si nutre di suggestioni letterarie, cinematografiche, sociologiche e antropologiche, divenendo una vera e propria miniera di saperi, sapientemente intrecciati in una "contaminatio" scritta per il gusto della scrittura, con la voglia di guardare il reale con occhi partecipi, e di narrarlo con voce inalterata dalla separatezza di saperi e culture.

This book gathers more than 150 peer-reviewed papers presented at the 5th INTBAU International Annual Event, held in Milan, Italy, in July 2017. The book represents an invaluable and up-to-date international exchange of research, case studies and best practice to confront the challenges of designing places, building cultural landscapes and enabling the development of communities. The papers investigate methodologies of representation, communication and valorization of historic urban landscapes and cultural heritage, monitoring conservation management, cultural issues in heritage assessment, placemaking and local identity enhancement, as well as reconstruction of settlements affected by disasters. With contributions from leading experts, including university researchers, professionals and policy makers, the book

addresses all who seek to understand and address the challenges faced in the protection and enhancement of the heritage that has been created.

I contesti sanitari sono sempre più ambito specifico di analisi antropologica per la peculiarità dei loro codici e regole, la complessità delle pratiche di cura e dei protocolli messi in atto e le conseguenti potenzialità applicative. Il volume della collana Antropologia (double blind peer-review), frutto di un lungo lavoro di ricerca sul campo, un contesto ospedaliero occidentale, descrive e analizza, nella prospettiva dell'antropologia medica e con una rigorosa metodologia etnografica, le problematiche collegate alla diagnosi di diabete mellito di tipo 1 in età evolutiva e le modalità di cura messe in atto dal personale sanitario per fronteggiare la cronicità. L'autore si muove nel reparto pediatrico di un ospedale universitario dedicato alla cura del diabete nella duplice prospettiva di operatore clinico e di etnografo che riesce ad andare al di là del ruolo istituzionale per evidenziare le dinamiche di produzione di una specifica cultura che, includendo quella biomedica e quella dei giovani pazienti e familiari, produce quella globale del diabete, con un preciso sguardo alle dimensioni sociali, alla corporeità dei soggetti, alle rielaborazioni dei vissuti e ai significati culturali delle rappresentazioni. Le storie di malattia narrate fanno emergere le differenti modalità di reazione alla sua comparsa e consentono di ridefinire, in un'ottica più ampia, gli stessi concetti di diagnosi e cura. L'attenzione all'interpretazione del paziente, ai significati continuamente rinegoziabili che questi attribuisce a ciò che gli accade, è una costante di questo lavoro. La ricerca mostra quanto la cura sia un concetto complesso non circoscrivibile alla sola prospettiva biomedica, perché attiene alle relazioni umane e all'umanità delle relazioni e presuppone la tecnica dell'ascolto e del dialogo, che si compone di parole e gesti; la sua efficacia non si esaurisce nella produzione della guarigione, ma si amplia nella strutturazione di processi di relazione. Questi ultimi costituiscono un potente strumento in grado di attivare quel coinvolgimento che, assicurando un'elaborazione dell'esperienza, aiuta a superare la condizione di passività e dolore e facilita il necessario percorso di accettazione e cura per imparare a convivere creativamente con la malattia, mostrando a se stessi e agli altri tutte le potenzialità umane di un corpo che può, a questo punto, fuori di ogni paradosso, anche "guarire".

From the renowned journalist comes this intimate account of his years in the field, traveling for the first time beyond the Iron Curtain to India, China, Ethiopia, and other exotic locales. In the 1950s, Ryszard Kapuscinski finished university in Poland and became a foreign correspondent, hoping to go abroad – perhaps to Czechoslovakia. Instead, he was sent to India – the first stop on a decades-long tour of the world that took Kapuscinski from Iran to El Salvador, from Angola to Armenia. Revisiting his memories of traveling the globe with a copy of Herodotus' Histories in tow, Kapuscinski describes his awakening to the intricacies and idiosyncrasies of new environments, and how the words of the Greek historiographer helped shape his own view of an increasingly globalized world. Written with supreme eloquence and a constant eye to the global undercurrents that have shaped the last half-century, *Travels with Herodotus* is an exceptional chronicle of one man's journey across continents.

“Raccontare un solo anno del mio paese, uno qualunque, diciamo il 1957, o anche un solo suo mese, luglio, per esempio, o un solo suo giorno, diciamo il 6. Impossibile. E, tuttavia, quel giorno, quel mese e quell'anno dentro di noi esistono, devono esistere: c'eravamo, camminavamo per la strada, scavavamo carbone, tagliavamo boschi, camminavamo per la strada, come descrivere la strada di una città (per esempio Cracovia) in modo che chi ascolta ne percepisca il traffico, l'atmosfera, la sua natura perdurante e insieme mutevole, il suo odore e il suo frastuono, come descriverla in modo che la vedano?” Tratto da "Giungla polacca" pubblicato da Feltrinelli. Numero di caratteri: 36333. L'Italia è un paese al valico, incerto tra immobilità e fuga, in attesa di ritrovare una propria identità forte. E gli italiani sono viaggiatori solitari,

ansiosi di capire dove dirigersi. Dopo il grande successo di Italiani di domani, Severgnini torna a parlare delle ansie e delle possibilità del nostro Paese con implacabile lucidità, offrendo ai suoi lettori un libro da usare come una bussola: una guida che si articola in venti parole, che ci conducono a un futuro migliore.

Italia, 1944. Per contrastare l'avanzata degli Alleati, i nazisti e i repubblicani costruiscono una poderosa linea difensiva lunga 300 chilometri dal Tirreno (valle del Magra) all'Adriatico (valle del Foglia), attraverso Toscana, Emilia Romagna e Marche. È la "Linea Gotica", a ridosso della quale hanno luogo alcune fra le più cruente battaglie della seconda guerra mondiale in Italia: tra l'agosto 1944 e l'aprile 1945 qui si contano più di 200.000 tra morti, feriti e dispersi oltre a distruzioni incalcolabili. La Staffetta della Memoria ripercorre ogni anno, sia in bicicletta che a piedi, i luoghi della guerra lungo la Linea Gotica, toccando in sette tappe le province di Massa, Lucca, Pistoia, Prato, Firenze, Bologna, Forlì-Cesena, Arezzo, Rimini, Pesaro e incontrando la popolazione, i ragazzi delle scuole, i reduci della Resistenza. Questo libro racconta percorsi, storie, luoghi di quei giorni e d'oggi. "Fare operazioni di memoria fa bene. Distende i sentimenti e fortifica la mente. Altrimenti ci si dimentica, ma soprattutto senza coltivare la memoria si vive schiacciati in un eterno presente. Se poi la memoria la si pratica in bicicletta ne beneficia anche il corpo. Se è staffetta, diventa gioco collettivo, passaggio...". (Massimo Cirri)

[Copyright: be06834a513edb6176b651faae51ae8f](#)